

Pochi tecnici e energia ballerina così si accorcia la vita delle Tac

Una Tac in ogni ospedale, talvolta anche due: 16 i tomografi in totale presenti nelle corsie della Asl Napoli 1 di cui 3 in dismissione (al Capilupi di Capri, al distretto del Vomero-Arenella e al Loreto Mare), 7 invece le apparecchiature a Napoli 2 nord cui si aggiungono le 6 macchine di Napoli 3 sud senza contare le 5 Tc del Cardarelli, le 2 del Santobono, (diventate 3 di recente con una di ultima generazione, umanizzata per l'utenza pediatrica). Ma non bastano i numeri a garantire la continuità dell'assistenza. Centrali sono soprattutto la vetustà e i contratti di acquisto, leasing e manutenzione. Dopo 5-7 anni, secondo uno studio di Asobiomedica, tutti i tomografi vanno incontro ad obsolescenza. Come per le auto la garanzia copre tutto nei primi anni (full-risk) e può essere tarata sui chilometri o sull'anzianità. Al momento del riscatto è fondamentale il prosieguo dell'assistenza che deve viaggiare sugli stessi binari del leasing prevedendo penali per ritardi o omissioni. Un esborso in più che costa sacrifici ma nevralgico per garantire efficaci e tempestivi interventi. «La frequenza di rotture - avverte Lorenzo Leogrande, ingegnere clinico, presidente dell'associazione nazionale di categoria, in forze al Gemelli di Roma - dipende soprattutto dal tasso di utilizzo e dalla gestione. Centrale

è la figura tecnica degli ingegneri clinici. È impensabile gestire una macchina sia giovane sia più anziana, in assenza di accurati programmi di manutenzione. Spesso conta anche il cattivo utilizzo. Molte volte una prima assistenza e salvaguardia possono essere fatti in loco, anche nel quotidiano se ci sono figure specifiche competenti sul software. Ciò vale per tutte le tecnologie. Anche i cavi di un elettrocardiografo si danneggiano se non sono bene utilizzati. Investimenti in questo settore non sono un costo ma un'opportunità. Contano anche gli impianti elettrici che spesso non sono a norma, sprovvisti di stabilizzatori, ed è noto che i picchi di tensione possono arrecare gravi e reiterati danni alle alte tecnologie».

Ingegneri clinici, dunque, la presenza deve essere adeguata. La situazione in Campania è variegata. Figure specifiche sono presenti in pianta organica all'azienda dei Colli, al Ruggeri di Salerno, a Napoli 1, al Policlinico Federico II e al Moscati (dove il titolare della struttura operativa è andato in pensione e mai sostituito). Al Cardarelli c'è un attrezzato ufficio tecnico guidato da un ingegnere che si avvale della consulenza di una società specializzata. In altri casi, come all'Asl di Salerno e di Avellino, gli uffici tecnici sono completamen-

te sguarniti.

Intanto in Campania circa il 30 per cento delle macchine è obsoleta con una data di nascita che supera i cinque anni e solo la metà sono di ultima generazione. Ancora molte Tac sono a soli 2 strati, di vecchia concezione, più dannose anche per la quantità di radiazioni liberate. A Napoli 3 sud solo a Sorrento e a Nola ci sono macchine a 64 strati e se la prima è nuova la seconda ha più di 10 anni. Per il resto fatta eccezione per la Tc di Boscotrecase del 2009 tutte le altre sono obsolete sia a Torre del Greco sia a Castellammare (entrambe a 2 strati), così quella di Pollestra. Stesso panorama a Napoli 2 Nord dove l'unica macchina a 64 strati (Pozzuoli) ha palesato gravi malfunzionamenti al termine del leasing. La più datata è a Procida (a soli 2 strati) trasferita sull'isola da Giugliano dove ora ce n'è una a 16 strati.

«Ma non è sulla vetustà - conclude Logrande - che il paragone tra Nord e Sud evidenzia particolari asimmetrie quanto proprio sulla corretta gestione della macchina per tutto il ciclo di vita». E qui vale un solo numero: a Modena per 10 mila apparecchiature sono al lavoro 7 tecnici a Napoli 1 ce n'è solo uno.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Impianti mediamente vecchi ma la differenza la fa la capacità di capire subito i guasti



Il tecnico

Non è la vetustà a incidere ma la corretta gestione



Peso: 19%